

CRISI DI GOVERNO

Politica, se la Chiesa abbandona la Dottrina sociale

EDITORIALI

23_08_2019



**Stefano
Fontana**

Il direttore di Civiltà Cattolica. In alto: l'espressione di Conte sull'incoscienza religiosa. San Giovanni Paolo II parlava di sana laicità

L'intervista

Spadaro "Quei rosari strappati alla devozione per pura propaganda"

di Paolo Rodari

CITTÀ DEL VATICANO - Padre Antonio Spadaro, direttore di *Civiltà cattolica*, Conte in Aula chiede di evitare di accostare ai simboli politici i simboli religiosi, condivide?

«Conte ha affermato che accostare ai simboli politici i simboli religiosi è un atto di "incoscienza religiosa". Mi ha colpito quest'espressione. Abbiamo assistito a una strumentalizzazione di rosari, crocifissi, immagini care alla devozione dei credenti, che sono state strappate al loro contesto per essere asservite alla propaganda. Conte ha notato un duplice rischio: offendere il sentimento dei credenti e offuscare il principio di laicità, che è un tratto caratteristico dello stato moderno. Sono affermazioni del tutto condivisibili perché tendono a tutelare sia la coscienza dei fedeli sia la laicità dello Stato, che non è confessionale».

Salvini ha evocato ancora Giovanni Paolo II e ha mostrato un rosario. Perché questo bisogno?

«Preparati san Giovanni Paolo II, ad

di Maria naufraga in mare, è stato attaccato. Così vogliono colpire anche il Papa e il suo magistero? «Francesco col suo messaggio radicalmente evangelico risulta scomodo. Ma, in realtà, a essere scomodo è il Vangelo. Ho postato quelle immagini perché l'allora ministro dell'Interno ha ringraziato ufficialmente la Madonna per l'approvazione del decreto Sicurezza bis. Ma il credente sa bene che la devozione mariana è sempre stata associata alla salvezza dei naviganti e dei naufragi, chiunque essi fossero. Ad esempio, la Madonna di "Porto Salvo". Il manto azzurro di Maria da sempre è stato evocato come un salvagente. Lo testimoniano gli ex voto. Ho semplicemente voluto rendere palese l'assurdità».

Civiltà Cattolica si è sempre distinta per una lucidità di giudizio sulle vicende del Paese. Come pensa debba risolversi questa crisi?

«Abbiamo totale fiducia nel discernimento di Mattarella. Siamo a un punto di svolta: impossibile negarlo. Ciò che conta oggi è il bene comune e la salvaguardia della nostra democrazia».

Il direttore di Civiltà Cattolica
Padre Antonio Spadaro, 53 anni

è vero, oggi il crocifisso è usato come segno dal valore politico in maniera inversa rispetto a quello che eravamo abituati: se prima si dava a Dio quel che invece sarebbe stato bene restasse nelle mani di Cesare, adesso è Cesare a impugnare e brandire quello che è di Dio, a volte pure con la complicità di alcuni chierici».

Il caso
Morra: "La croce in Calabria è per la 'ndrangheta"

Il senatore 55
Nicola Morra

«In Calabria ostentare il rosario, votarsi alla Madonna, dove c'è il santuario culla 'ndrangheta si è consegnata significa mandare messaggi che uomini di Stato, specie ministri degli Interni devono ben guardarsi dal mandare». L'ha detto al Senato Nicola Morra, presidente 55 dell'Antimafia. «Ma - ha aggiunto - è stato per ignoranza, quindi Padre perdonalo perché non sapeva quello che faceva».

La Dottrina sociale della Chiesa non si occupa di crisi di governo, di alleanze tra partiti, di maggioranze parlamentari. Non se ne occupa perché non fa politica diretta. Per questo motivo risulta sconcertante il plauso della Chiesa italiana e dei suoi strumenti ufficiali,

come per esempio il quotidiano *Avenire*, i Settimanali diocesani, i tweet di padre Spadaro ed altro, davanti alla possibilità di un governo anti-Lega, costituito probabilmente da 5stelle, Partito Democratico e, forse, Liberi e Uguali. Costoro sono quelli che criticano il Rosario in mano a Salvini, criticano cioè un diretto ingaggio della religione nella politica, e poi fanno anche essi la *claque* ad una parte politica, vivendo e presentando l'allontanamento della Lega da palazzo Chigi come una nuova liberazione dal fascismo, un nuovo 25 aprile.

Questa Chiesa è la Chiesa del riconoscimento della laicità della politica, della fine di ogni collateralismo, della rinuncia ad ogni forma di residuo di "cristianità" ... è la Chiesa che collabora con tutti, che accoglie tutti e che accompagna tutti. Di fatto però è la Chiesa che condanna una parte e benedice l'altra, che scomunica il rosario di Salvini in Senato e approva la citazione evangelica di Renzi, che odia la Lega a cui preferisce la Cirinnà. È la Chiesa che ha deciso che il nemico numero uno è il populismo e che il valore non negoziabile numero uno è l'apertura dei porti, tutto il resto non conta. Senza chiarire però su quali testi della Dottrina sociale della Chiesa si basino queste interpretazioni.

La cosa che impressiona di più nel posizionarsi politico della Chiesa di fronte alla crisi di governo è la sua funzionalità rispetto allo *status-quo* e, quindi, al mantenimento dei potentati vigenti. Da un lato vuole essere una Chiesa rivoluzionaria, contraria a "questa economia che uccide", che dà la parola agli indigeni dell'Amazzonia, che non scomunica più nessuno, che sogna una società meticcia, che vuole essere povera ... ma dall'altro fa il filo alla nuova maggioranza nell'Unione Europea, considera atto di lesa maestà criticare Bruxelles, non vuole la riduzione delle tasse, accetta la legge sull'eutanasia approvata in Italia, accoglie il globalismo delle multinazionali e vitupera l'attaccamento alla nazione e alle patrie, è disposta a venire a patti con le correnti genderiste ormai egemoni, non combatte più per la vita e la famiglia naturale, e riesce perfino ad essere più "gretina" di Greta Thunberg per quanto riguarda l'ambiente. Una Chiesa rivoluzionaria e progressista ma conservatrice e reazionaria, proprio come la nuova maggioranza che si sta profilando in Parlamento.

Era prevedibile che dopo la sfiducia della Lega al premier Conte, si sarebbe ricompattato immediatamente tutto il fronte progressista sul piano dei valori e conservatore sul piano della gestione del potere: lo spread sarebbe sceso, la finanza avrebbe dato segni di apprezzamento, Germania e Francia avrebbero apprezzato, Mattarella non avrebbe concesso le elezioni, i grandi media avrebbero inneggiato al nuovo 25 aprile, tutti si sarebbero dimenticati che il Partito Democratico aveva perso le

elezioni politiche, Renzi e Zingaretti avrebbero smesso (apparentemente) di farsi la guerra, Romano Prodi ed Enrico Letta sarebbero riapparsi e con essi il sogno dei vescovi italiani di una nuova compagine politica che corrisponda più o meno ad un Partito Democratico Moderato, Emma Bonino avrebbe detto di non essersi mai sentita così estranea ad un governo come a quello dimissionario ... e la Chiesa cattolica si sarebbe associata a questo sistema imperante, a questo blocco storico dei potenti.

La Dottrina sociale della Chiesa – con i suoi testi ormai dimenticati dato che tutti oggi la fanno iniziare dalla *Laudato si'* e non dalla *Rerum novarum* – confuta completamente questo tipo di impegno. Essa non ha mai battezzato l'Europa nichilista di oggi, non ha mai detto di aprire indiscriminatamente i porti, non ha mai sostenuto l'ambientalismo alla Al Gore, alla Greta Thunberg o al principe Harry che non vuole più di due figli per non inquinare il pianeta, non ha mai rinunciato al valore della nazione e della patria, non ha mai detto che l'economia uccide perché semmai è l'uomo a farlo, ha sempre criticato la concentrazione del potere economico globale, ha sempre criticato lo Stato assistenziale e messo in guardia da un fisco troppo esoso e privo di giustificazione per il bene comune.

In altre parole: per aderire al sistema imperante bisogna rinunciare a fette importanti di Dottrina sociale della Chiesa, e con ciò rinunciare alla propria missione. Per una crisi di governo non vale la pena.